
NUOVI

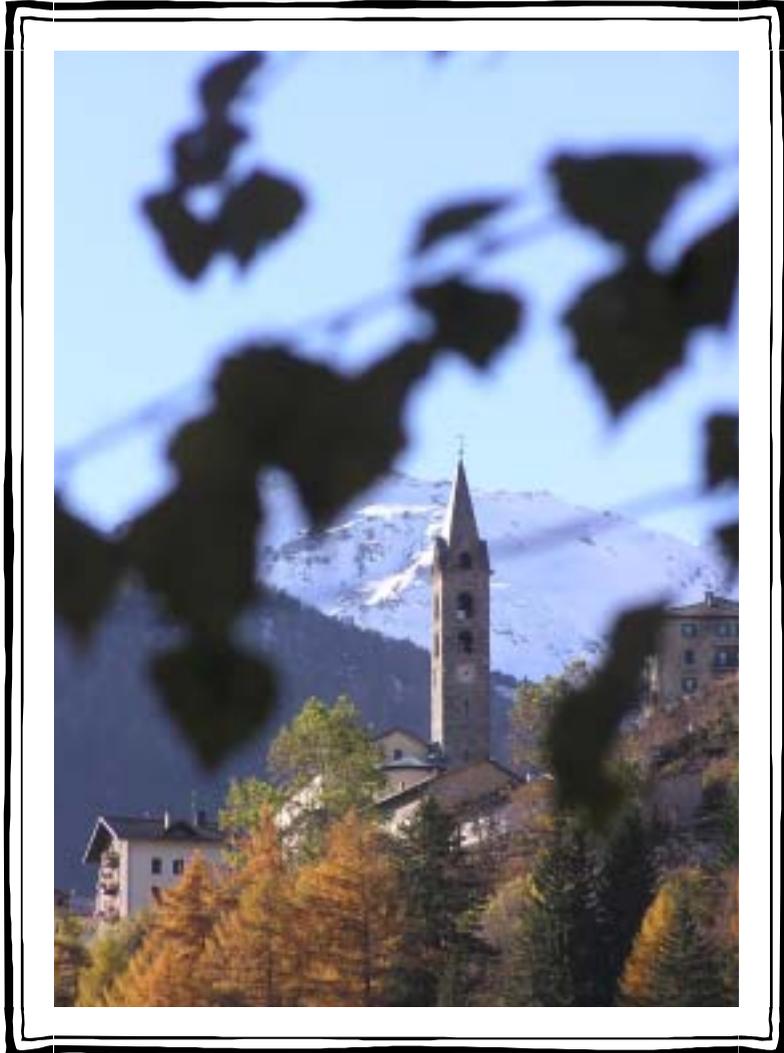
ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie



Anno IV - Numero 3

Parrocchia di Semogo - Ottobre 2010



IL PARROCO SBAGLIA SEMPRE



Carissimi semoghini,
quando in redazione è
giunto questo foglio un po'
ingiallito, consumato dal
tempo e probabilmente ac-
cantonato su qualche scaf-
fale, lo abbiamo letto a voce
alta e poi siamo rimasti un
attimo in silenzio.

Sì, in silenzio perché ci
sembrava di aver appena
sentito le famigerate voci di
paese materializzarsi in
quella stanza, senza che
nessuno le avesse chiama-
te.

Vogliamo fare questo
esperimento anche con voi,
cari lettori, e magari sapere
cosa ne pensate. Provate a
leggerlo, prima tutto d'un
fiato e poi meditandolo ver-
so per verso. Vedrete che
anche voi, avrete la stessa
nostra sensazione. Non ci
credete? Provate e poi fate-
ci sapere!

Se il parroco ha un volto
gioviiale è un ingenuo;
se è pensoso è un eterno in-
soddisfatto.

Se è bello: perché non si è
sposato?

Se è brutto: nessuno l'ha vo-
luto!

Se va al bar è un ozioso per-
ditempo;

se sta in casa è un orso.

Se va in borghese è un uomo
di mondo;

se porta la tonaca è un con-
servatore.

Se parla con i ricchi è un ca-
pitalista;

se sta con i poveri è un co-
munista;

se sta con tutti è un qualun-
quista o peggio un opportu-
nista.

Se è grasso: non si lascia
mancar niente!



ORIZZONTI

**Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo**

Anno IV - Numero 3

Ottobre 2010

*REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)*

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

Se è magro è un avaro.
Se cita il Concilio è un rivoluzionario;
se parla di catechismo è un bigotto.
Se il parroco predica a lungo è noioso;
se alla predica alza la voce è un nevrastenico;
se parla normalmente: non si capisce niente!

Se possiede la macchina è un mondano;
se non ne possiede non segue il tempo.
Se visita i parrocchiani ficca il naso nelle loro cose;
se sta in canonica non va mai a visitare i parrocchiani!
Se chiede delle offerte è avido di denaro;
se non costruisce o non organizza nulla, la parrocchia è morta.
Se trattiene a lungo i penitenti in confessionale dà scandalo o è noioso!
Se nel confessionale è svelto, non ascolta i penitenti.



Se comincia puntualmente la messa il suo orologio è avanti;
se comincia un pochino più tardi fa perdere tempo a tutti!
Se è giovane è senza esperienza;
se è vecchio è ora che se ne vada in pensione!

PS: E... se il parroco va altrove, in missione o se muore: chi lo potrà sostituire?

Come è facile criticare... ma quanti al prete danno una mano? Quanti pregano per il loro pastore? Ora che siamo senza parroco, ci prendiamo il tempo per riflettere, convertirci e prepararci con Fede ad accogliere colui che il nostro Vescovo ci manderà?

Cari saluti a tutti,

La redazione

VITA DI PAESE

PELEGRINAGGIO SANTUARI DI FRANCIA 20-24 settembre

Un itinerario sulle orme dei Santi davvero toccante, vissuto in un clima di fraternità e di apertura di cuore, di mente, di anima, per lasciarsi guidare ed illuminare in un'esperienza di arricchimento e di crescita nella fede.

La Salette - Ars - Nevers - Paray le Monial - Cluny - Taizè - Lion - Annecy. Sono state queste le tappe del pellegrinaggio. Ricordano, rispettivamente, l'apparizione della Madonna a due pastorelli il 19 settembre del 1846, il santo curato d'Ars, S. Bernardette, S. Margherita e l'Acoque. Quindi l'Abbazia divenuta sede del maggiore ordine monastico dell'occidente, luogo d'incontro e di ricerca interiore per tanti giovani a livello internazionale, la Basilica di Notre Dame de Fourviere, S. Francesco di Sales e S. Giovanna de Chantal. Dalla Provenza, alla Borgogna, alla Savoia abbiamo ammirato paesaggi ora con cime ardite, ora con dolci declivi alpestri, ora con vallate verdeggianti animate da un'intensa vita agricola e pastorale, ora con ridenti cittadine.

Di seguito qualche riflessione dei partecipanti.

Paray de Monial: S.Margherita L'Acoque

Nata in Borgogna nel 1647, Margherita ebbe una giovinezza difficile, soprattutto perché dovette vincere la resistenza dei genitori per entrare, a ventiquattro anni, nell'Ordine della Visitazione, fondato da san Francesco di Sales. Margherita, diventata suor Maria, restò vent'anni tra le Visitandine, e fin dall'inizio si offrì «vittima al Cuore di Gesù».

Fu incompresa dalle consorelle e malgiudicata dai superiori. Anche i direttori spirituali dapprima diffidarono di lei, giudicandola una fanatica visionaria. Il beato Claudio La Colombière divenne preziosa guida della mistica suora della Visitazione, ordinandole di narrare, nell'autobiografia, le sue esperienze ascetiche. Per ispirazione della santa, nacque la festa del Sacro Cuore, ed ebbe origine la pratica dei primi Nove Venerdì del mese



La basilica del Sacro Cuore a Paray Le Monial

Nella nostra Comunità, soprattutto gli adulti, hanno ben presente quando al 1° venerdì del mese la chiesa si riempiva di fedeli. Non si sentiva il freddo del duro inverno o la fatica delle lunghe camminate, quando la gente si spostava nei vari luoghi alpestri.

Era una tradizione sacra: i nostri anziani avevano capito che se Gesù aveva dato la vita per noi, ben valeva quel sacrificio per dire grazie a quel cuore che tanto aveva amato gli uomini e dai quali riceveva solo disprezzo e odio. La partecipazione all'Eucarestia del 1° venerdì era, allora, vissuta come segno di **Riparazione** per non aver corrisposto al suo amore. Tutti abbiamo bisogno di riparazioni: per quelle fisiche siamo molto attivi, per quelle spirituali.... La confessione ripara il nostro peccato; Cristo è lì con il suo cuore aperto che ci aspetta. Chi cammina lasciandosi guidare da Dio, come S. Margherita, avrà pace; le prove della vita saranno vissute nella fede. Forse sarebbe saggio ritornare col pensiero e con la volontà a quelle tradizioni che non ci hanno impoverito ma arricchito.

Margherita

La Salette

“Vi ho dato 6 giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo volete concedere. E' questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio”

E' un punto del messaggio che “La Bella Signora” diede a Melania e a Massimino mentre pascolavano il loro armento su un alpeggio del Comune de La Salette a 1800 m. di altitudine. A più di 150 anni di distanza, purtroppo, quel messaggio è ancora di estrema attualità. A commento di ciò lascio spazio a mons. Lambiasi che in tempo recente ha pubblicato il seguente decalogo della domenica. Buona riflessione.

Carla

**Io sono il giorno del Signore, Dio tuo.
Io sono il Signore dei tuoi giorni.**

- 1 **Non avrai altri giorni uguali a me.** Non fare i giorni tutti uguali. La domenica sia per te, fratello o sorella cristiana, il giorno libero da tutto per diventare il giorno libero per Dio e per tutti.
- 2 **Non trascorrere la domenica invano,** drogandoti di

televisione, alienandoti nell'evasione, caricandoti di altra tensione.

3 **Ricordati di santificare la festa,** non disertando mai l'assemblea eucaristica: la domenica è la Pasqua della tua settimana, il sole è l'eucarestia e il cuore



L'Abbazia di Cluny

è Cristo Risorto.

- 4 **Onora tu, padre, e tu, madre, il grande Giorno** con i tuoi figli! Ma non imporlo mai, neanche ai minori, e non ricattarli. Contagia loro la tua gioia di andare a Messa: questo vale più di cento prediche.
- 5 **Non ammazzare la domenica** con il doppio lavoro, soprattutto se remunerativo: non violarla né svenderla, ma vivila gratis et amore Dei e dei fratelli.
- 6 **Considera il giorno del Signore “il momento di intimità** fra Cristo e la Chiesa sua sposa”, come ha detto il Papa; se sei sposato o sposata, coltiva la tua intimità con il tuo coniuge.
- 7 **Non rubare la domenica a nessuno**, né alle colf, né alle badanti né ai tuoi dipendenti. E non fartela rubare da niente e da nessuno, né dal denaro, né dal culturismo, né dai tuoi datori di lavoro.
- 8 **Non dire falsa testimonianza** contro il giorno del Signore. Non vergognarti di dire ai tuoi amici non credenti che non puoi andare da loro in campagna o con loro allo stadio perchè non puoi rinunciare alla Messa.
- 9 **Non desiderare la domenica degli altri**: i ricchi, i gaudenti, i buontemponi. Desidera di condividere la domenica con gli ultimi, i poveri, i malati.
- 10 **Non andare a Messa solo perchè è festa**, ma fa' festa perchè vai a Messa.

Ars, villaggio del Santo Curato: Giovanni Maria Vianney

Siamo entrati nel Santuario con trepidazione ma nello stesso tempo con familiarità, perche nell'anno sacerdotale, conclusosi nel



La Basilica di Lione

giugno scorso, abbiamo avuto modo di conoscere l'eccezionale figura del Santo e di invocarlo perchè protegga tutti i parroci dei quali è patrono.

Era un uomo semplice, ritenuto ignorante, soprattutto nel campo della fede, tanto che arrivò al sacerdozio con molte difficoltà. Fu mandato dai superiori nel villaggio di Ars dove, pensavano, non avrebbe procurato gravi danni morali. E, invece, ciò che si è visto è stata una meraviglia: veramente Dio innalza gli umili e schiaccia i superbi.

Era di grande e costante preghiera, innamorato dell'Eucarestia, zelante per la salvezza delle anime, martire del confessionale (15 ore al giorno), uomo sociale attento ai bisogni dei fratelli.



La sua casa di una povertà estrema: una piccola cucina con un focolare in sassi, una pentola attaccata al muro, un tavolo, una sedia, un armadio con poche stoviglie; la camera da letto con un pagliericcio, un grande Crocifisso, un inginocchiatoio. L'indispensabile, perché la ricchezza era dentro

di lui.

Nell'urna il suo corpo con un viso dolcissimo fa riflettere: chi si abbandona a Dio e segue la sua volontà è profeta di speranza.

I Santi ci guidano sempre nel nostro cammino: dobbiamo rivolgerci di più a loro.

Daniela

Un grazie di cuore a don Gianfranco che ha portato a termine il pellegrinaggio, nato e cresciuto in un clima piuttosto faticoso. Grazie per i momenti di riflessione e di preghiera che ci ha offerto, connotando il pellegrinaggio di ciò che lo distingue da un qualsiasi viaggio.

I Partecipanti

UN FIORE, UNA PERSONA

Ci sono fiori, in mezzo ad una prato, che passano inosservati perché, pur bellissimi e profumati, sono semplici ed umili.

Arriva il maltempo, il temporale, il freddo, la prima brina, ma questi fiori, ai primi raggi di sole, si rialzano, si ritemperano, si fanno strada fra l'erba, fanno capolino e la sovrastano; ritorna loro il profumo, anzi si rende più forte, più intenso.

Abbiamo avuto in comunità un fiore così: un fiore bello, colorato, gioioso, profumato a tal punto che contagiava gli altri.

Come i fiori di campo è stato talvolta calpestato, falciato, seccato, ma a tutto ha fatto fronte e si è ripreso, rialzato a testa alta con forza d'animo, coraggioso e sorridente, anche se il cuore piangeva.

Chissà ... forse aveva bisogno di aiuto e non gliel'abbiamo dato; forse aveva bisogno di qualche parola di confor-



to e non abbiamo capito; forse aveva bisogno di essere ascoltato e non ne abbiamo avuto il tempo ma ... quel fiore meraviglioso non ha mai perso la sua dignità, la sua bellezza.

Grazie Maria Teresa per quello che TU hai dato a tutti noi; sei stata un esempio di



come vivere: sperare sempre, vedere nelle tragedie della vita quella piccola luce che fa dire: "Grazie Signore, grazie perché nelle sofferenze mi avvicinano a te."

L'amore è più forte della morte e tante persone ti hanno amato, ti amano e ti ameranno sempre. Quei fiori di campo non calpestiamoli più, cambiamo noi stile di vita!

Ci si faccia carico delle croci degli altri; il sole che scalda quei fiori scalda tutti, quella pioggia che bagna quei fiori bagna tutti: è per questo che siamo fratelli.

Grazie Maria Teresa, ti vogliamo bene.

Armida

Carissima Maria Teresa, nell'intensa preghiera e nell'Eucarestia ci hai insegnato a trovare la pace, la forza e il sostegno per vivere giorno dopo giorno, con la speranza cristiana, il dolore e la prova.

Pur nella fatica ti sei mantenuta sempre aperta alla vita della Comunità.

Raccogliamo questa tua testimonianza che ci stimola a coltivare una più ricca vita interiore, relazioni più vere tra noi e una fede più matura e comunitaria.

Ti ricordiamo con affetto e preghiamo perché possa vivere in eterno il premio delle tue fatiche.

La tua Comunità

GENESI DEL TITOLO DI "MADONNA BELLA"

Questo articolo è apparso sull'ultimo numero di Nuovi Orizzonti, ma la tecnologia si era "mangiata" il finale. Ci scusiamo con l'autore e lo ripubblichiamo in modo che possa essere riletto, cogliendone interamente il significato.



Da secoli, nella liturgia del mondo cristiano, la Vergine è definita "tutta bella": tota pulchra.

Agli albori della lingua italiana, il grande Francesco Petrarca la immagina poeticamente: "Vergine bella che di sol vestita.."

Questo carne vien subito musicato.

Il Tota pulchra latino, lungo gli anni verrà rivestito di armonia da una schiera di celebri compositori.

Ma qual'è la particolare storia della Madonna Bella di Semogo? In tempi ormai lontani il Curà Dossi, deceduto nel 1884, parroco della nostra parrocchia per ben 58 anni, ampliò la chiesa, (è l'edificio demolito nel 1923) e, nel 1836, ristrutturò e rialzò il campanile che crollerà nel 1926.

Realizzate queste ed altre opere fondamentali, il Curà Dossi ritenne opportuno, con il parere favorevole del "suo popolo" di sostituire la deteriorata statua di Maria con una nuova.

Ecco l'autorevole scritto di Sosio Gervaso (1898-1986 Benedettin) che riferisce l'opinione dei suoi anziani.

"La nuova statua piacque e fu in tale occasione, sempre a detta degli anziani, che la pietà e la devozione dei fedeli li spinse con moto spontaneo ad attribuire alla nuova statua il titolo di Madonna Bella, che ancora continua nel tempo."

Si può supporre che anche il trono tutt'ora usato nella processione, sia stato acquistato in questa occasione (Sosio Gervaso-Tempi lontani - edito a cura di Ornella Holzknacht)

Si può quindi ragionevolmente concludere che il titolo "che ancora continua nel tempo" ha origine nell'800 e che la statua non fu acquistata dai reduci della seconda guerra, i quali hanno generosamente provveduto a restaurare la scultura lignea ed ad impreziosire il tronetto.

Questa è anche la testimonianza di Morcelli Rino Valerio, l'attuale reduce più anziano del paese.

E' poi impensabile e mai accertato che nel 900 sia stata acquistata una nuova statua in sostituzione di quella del Curà Dossi, dopo soli cent'anni.

E, in questo caso, perché non è stata conservata, visto che era Bella, quindi artisticamente pregevole?

Questo non sminuisce minimamente l'impegno, la devozione, la riconoscenza dei tanti reduci ormai scomparsi.

Anche a loro va la nostra riconoscenza.

Non vengo a pregare

Madre di Gesù Cristo, io non vengo a pregare. Non ho nulla da offrire e nulla da domandare. Vengo, Madre, soltanto per guardarti, per guardarti e piangere di gioia, per sapere che io sono tuo figlio e che tu sei qui. Un istante solo, mentre tutto si arresta. Essere insieme con te, Maria, qui, dove sei tu. Non dir nulla e cantare, solo perché il cuore è troppo pieno. Perché sei la Madre di Gesù Cristo, che è la verità fra le tue braccia, la sola speranza e il solo frutto. Semplicemente perché tu esisti, Madre di Gesù Cristo, sii ringraziata.

Per ogni credente l'appellativo di "Bella" trascende le sembianze fisiche di una scultura, per giungere ad una realtà più profonda, sintetizzata dal sommo Dante in due sole parole: "Vergine Madre", parole contraddittorie per la ragione, sublimi per la Fede.

Angelo Trabucchi

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA!

Se vi trovaste nell'occasione di dover preparare una cena a base di pesce, chi chiamereste? Sicuramente vi affidereste alle mani esperte di un famoso chef internazionale. E qui commettereste, ingenuamente, un grosso errore! Sì, perché significherebbe non sapere che a Semogo sono nate 25 nuove stelle della cucina (e non solo ragazze...)! Infatti, grazie alla nostra infaticabile Lucia Olcelli (nome in codice: Suor Alfonsina), abbiamo avuto la grazia, per noi e per i nostri futuri mariti/mogli, di partecipare a cinque incontri pratici e teorici di buona cucina.

L'idea è nata durante un pomeriggio assolato, in riva ad un tranquillo ruscello, in località Al, in occasione della tradizionale gita culinaria proposta dal Grest.

La nostra aiutante Sorella, vedendo l'incompetenza, l'impaccio e la goffaggine di alcuni apprendisti cuochi, decise di intervenire a favore della comunità semoghina, più futura che presente, proponendo una scuola di cucina che scongiurasse l'ipotesi di vedere, in giro per il paesello, individui affamati in cerca di ristoranti da prendere d'assalto. E così, a partire dall'8 luglio fino alla fine del mese, si sono spalancate le porte della bella cucina degli alpini, che ci ha



visti protagonisti attivi delle più svariate ricette: pizza al grano saraceno, polipo in insalata, cous-cous alle verdure, cheesecake e molti altri sfiziosi piatti.

Ma un buon corso, per essere tale, deve essere accompagnato

da suggerimenti teorici supportati da materiale preciso e puntuale. Grazie a queste dritte abbiamo scoperto, tramite la lettura delle etichette, che la rinomata crema alla nocciola con cui gli ex-campioni del mondo fanno colazione, altro non è che 500 g di zucchero uniti a 250 g di oli idrogenati (shoccante, vero?)

Chiacchierando con gli apprendisti cuochi, abbiamo

scoperto che il corso ha suscitato notevole interesse tra i partecipanti, stimolando la voglia di cimentarsi nel campo culinario per imparare a destreggiarsi tra pentole e fornelli. Queste convinzioni smentiscono alcuni



scettici che all'inizio pensavano che, mai e poi mai, così tanti giovani potessero accogliere con entusiasmo una proposta diversa dal solito. Ringraziamo pertanto quanti hanno reso possibile questa esperienza: la signora Flavia, che ha tenuto i contatti con la Provincia e gli Enti sostenitori (il corso era promosso dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Sondrio, pertanto gratuito), il cuoco Roberto Ghilotti, che con semplicità ha condiviso con noi i segreti della sua arte culinaria, gli Alpini di Semogo, attraverso la persona di Michele, che ha vissuto con noi questa esperienza e ha creduto fortemente nel progetto che investiva sui giovani.

In seguito alle numerose richieste di riproporre il corso di cucina, siamo in grado di dirvi che a partire dall'anno prossimo ci sarà la continuazione di questa esperienza.

Ile e Manu

NOI RAGAZZI DELLA CRESIMA

Il giorno 18 Aprile, noi ragazzi e ragazze di seconda media, dopo aver vissuto l'esperienza di un cammino catecumenale, un percorso di due anni di preparazione e un giorno di ritiro interparrocchiale guidato dal Centro Diocesano delle Vocazioni, abbiamo ricevuto il sacramento della Cresima.

Nonostante nevicasse i nostri cuori e quelli delle persone vicino a noi erano pieni di gioia e carichi di emozione. Prima della Messa, Don Italo Mazzoni (vicario episcopale) ci ha voluto incontrare per conoscerci uno ad uno, sapere i nostri nomi e la data del nostro Battesimo. Ci ha portato il messaggio del Vescovo e ci ha spiegato quali sarebbero stati i momenti più importanti della Celebrazione. Questo primo incontro ci ha fatto conoscere Don Italo, una persona molto simpatica e disponibile che abbiamo subito sentito vicino e questo ci ha messi a nostro agio.

Entrati in Chiesa, dove la comunità ci attendeva, ci siamo seduti nei primi banchi vicino ai nostri padrini e madrine. Il rito della confermazione è iniziato nel momento in cui Don Italo ci ha chiamati per nome e noi, alzatici, abbiamo risposto "eccomi!". La predica è stata molto interessante, Don Italo ci ha spiegato alcune cose sulla Cresima e sul Vangelo. Nel Vangelo, quello della pesca miracolosa, Gesù per due volte domanda a Pietro: "mi ami?" e lui risponde "sì, ti voglio bene". La terza volta Gesù, allora, si rivolge a lui domandandogli "mi vuoi bene?". Don Italo ci ha fatto capire come Gesù è sempre pronto ad adattarsi alla nostra lingua, alle nostre paure e a mettersi sul nostro stesso piano. Qualsiasi errore, peccato, noi abbiamo commesso, alla mattina di ogni giorno, Gesù, così come ha fatto con Pietro, ancora, ci dice: "getta le tue reti!".

Gesù ci dà sempre una nuova possibilità e non smette mai di fidarsi di noi.

Don Italo, poi, ci ha detto che il futuro non è qualcosa che ci sta attendendo ma siamo noi chiamati a costruirlo, a

“prendere il largo”, con amore, gioia, libertà e preghiera.

Abbiamo capito che la Cresima non è un arrivo. Il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto deve darci il coraggio e la grinta per continuare il nostro cammino diventando testimoni responsabili capaci di portare frutti positivi per noi e per gli altri e di fare le giuste scelte per la nostra vita.

Lo Spirito Santo non è un oggetto ma una persona viva che entra dentro di noi, ci fa sentire amati da Lui e ci dona un cuore buono capace di amare.

È stato un giorno stupendo, è cambiata la nostra vita. Ora chiediamo a Dio di aiutarci a far fruttare i doni ricevuti, a leggere ogni giorno la Parola di Dio, a pregare di più, a impegnarci di più nella Chiesa e aiutare chi sta peggio di noi.

È stato un giorno bello e importante, che ci ha dato l'occasione di stare con la nostra famiglia e riunire le persone lontane.

I ragazzi della Cresima



Una nuova realtà nella nostra Parrocchia: i gruppi familiari

Da qualche mese, nella nostra Parrocchia ha preso il via una nuova esperienza, rivolta alle coppie sposate desiderose di percorrere un cammino per consolidare la loro unione, attraverso il confronto con altre persone che vivono situazioni di vita familiare simili. Stiamo parlando dei gruppi familiari, realtà non del tutto nuova a Semogo (già in passato alcune coppie avevano intrapreso un percorso analogo poi interrotto) ma ripresa con grande entusiasmo soprattutto dagli sposi più giovani a partire dallo scorso inverno.

Quella che era l'iniziativa di alcuni è stata presentata a tutti affinché tutti gli interessati potessero partecipare. Dal momento che si trattava di partire un po' da zero, durante i primi incontri si è cercato di trovare insieme la modalità migliore secondo la quale organizzare questo percorso. Dopo aver vagliato diverse possibilità, si è deciso di suddividere le coppie partecipanti (circa 12) in 2 gruppi. Questo perché abbiamo ritenuto che un gruppo troppo numeroso riduca le possibilità di confronto fra le persone. Si è pensato, per dare un vero significato di "familiare" a questi gruppi, di incontrarsi ogni volta a casa di una delle diverse coppie.

Ogni volta si propone un tema che è uguale per entrambi i gruppi, così da mantenere un percorso comune (la preparazione del tema è fatta da due coppie insieme). Il parroco, presente ai primi incontri organizzativi, ha lasciato che i gruppi proseguissero il loro cammino, rendendosi però disponibile per affrontare qualche tematica con lui.

Questo è quanto attiene all'organizzazione dei gruppi familiari; il nostro pensiero è che si tratta di un'esperienza utile alla coppia, per confrontarsi con altri, ma anche per avere qualche spunto di riflessione per la coppia stessa (da poter continuare anche a casa, volendo, per favorire quel dialogo che, forse, troppo presi dalle molte incombenze di ogni giorno, a volte si dimentica). I temi affrontati sono scelti liberamente e riguardano aspetti quotidiani e concreti del-

la vita familiare (abbiamo affrontato ad esempio la comunicazione, le abitudini e i rapporti con la famiglia d'origine). Molto positivo il clima che si crea durante le serate durante le quali, insieme alla preghiera e alla riflessione, trovano sempre posto anche qualche battuta e qualche risata.

A nostro parere, dunque, una bella esperienza, utile alla coppia e, spesso, anche divertente, che ci auguriamo possa continuare e possa coinvolgere altre coppie. Il nostro cammino è appena ripartito. Alla luce dell'esperienza maturata fino ad ora, abbiamo riorganizzato i gruppi e scelto di dare un filo conduttore ai temi che affronteremo. L'esperienza insegna, nessuno impone niente e dunque ci lasceremo guidare per trovare sempre la formula più vicina alle nostre esigenze e alle nostre aspettative. Ci auguriamo che possa essere un buon cammino e che questa esperienza sia utile anche nella nostra vita di ogni giorno. L'invito è rivolto a tutti e soprattutto sempre valido. Vi aspettiamo!

Elena e Verena

"Ricominciando il percorso dei gruppi familiari, non possiamo dimenticarci di Maria Teresa che fino all'ultimo ha



voluto essere presente in mezzo a noi: non soltanto per far festa con noi, ma anche per passarci un "testimone", per stimolarci a proseguire in questo cammino.

Sicuramente non dimenticheremo la tua tenacia e la tua forza nel voler vivere fino alla fine quest'esperienza con noi, e terremo nei nostri cuori questa testimonianza d'amore e passione per ciò che unisce le persone nella fede."

Cinzia

MANI D'ORO - edizione 2010

Giugno. Finisce l'anno scolastico e si apre una nuova estate. Per bambini e ragazzi si chiude una stagione d'impegno, di orari e scadenze. Iniziano gli attesi mesi della spensieratezza, quelli delle giornate lunghe e degli spazi di gioco dilatati. Si apre la stagione del tanto tempo disponibile per le cose belle e che piacciono. All'inizio le vacanze estive sembrano una favola più che meravigliosa e tutta da vivere, però, presto, molti si accorgono che il tempo da occupare è perfino troppo.

Mamma, che cosa faccio? -

Non sai cosa fare? Perché non t'iscrivi a "Mani d'oro"?

A "Mani d'oro"? Ma è roba da femmine!

Roba da femmine? Ma cosa dici? Non lo sai che da quest'anno ci sono nuove attività oltre al cucito e al ricamo?

Davvero?

Ma certo! Con la preziosa guida di Marcantonio si attiverà il laboratorio di traforo. Inoltre si potrà dipingere il legno e imparare a decorarlo col pirografo...

Col che...?

Col pirografo. È uno strumento che... Ma perché non vai a "Mani d'oro" e lo scopri direttamente tu?

Buona idea, mamma! Vado a parlarne con Mario ed Alfredo...

In tante case probabilmente le cose sono andate in questo modo e così, nonostante il brevissimo tempo a disposizione per le iscrizioni, in una cinquantina si sono presentati

all'appello. Maschi e femmine, piccoli e grandi. A Suor Alfonsina e Don Gianfranco la responsabilità di guidare i momenti di preghiera e di riflessione incentrati sul Battesimo. Tra gli adulti e gli adolescenti alcuni hanno offerto il loro contributo direttamente nei laboratori, altri si sono occupati di preparare e distribuire la merenda, altri ancora di organizzare ed animare il momento di gioco al campetto.

“Mani d'oro 2010”: un'esperienza educativa complessivamente riuscita, se si considera la numerosa partecipazione, l'entusiasmo palesato da bambini e ragazzi e l'apprezzata novità dell'apertura anche ai maschietti. Ma un'attenta verifica ha fatto emergere anche aspetti da migliorare, tra questi ne evidenziamo almeno tre:

Sarebbe importante poter contare sulla presenza di più adulti nei laboratori (anche nonni e pensionati, non necessariamente mamme...); come coinvolgerli?

Ciò che bambini e ragazzi hanno portato a casa al termine dell'esperienza era frutto del loro lavoro; forse non corrispondeva per qualità e quantità a quello che i loro genitori si aspettavano; come spostare l'attenzione dal prodotto al bambino?

Si sono verificati episodi che denotano uno scarso rispetto delle cose altrui; come educare alla cura ed all'uso intelligente anche di ciò che non ci appartiene ed è di tutti?

Con queste questioni aperte, arrivederci alla prossima edizione...

Alcune mamme



GREST 2010

Ciao ragazzi... Avete visto??? Anche questo anno ABBIAMO fatto il Grest!

Eh già "abbiamo", noi con voi! E che cosa possiamo raccontare al resto della comunità? Il tema di questo anno era "Come in cielo così in terra", la storia di un Dio che si fa uomo per noi, su questa terra, segno concreto del suo amore per noi! Sì, quante volte ci sentiamo padroni della terra e non ci ricordiamo che è un dono, quante volte in questo Grest abbiamo voluto "lanciare" questo messaggio...

Dopo mattinate trascorse a confrontarci con gli altri seguivano pomeriggi di giochi.

Abbiamo riscoperto come anche con i giochi più semplici ci si possa divertire molto.

Senza un parroco è mancato il nostro riferimento costante, perciò abbiamo dovuto un po' stringere i denti; ma grazie all'aiuto della nostra suora siamo riusciti anche questo anno a portare a termine un Grest fantastico, nonostante tutte le difficoltà.





Dopo tutti i problemi che l'oratorio ha dovuto affrontare, non è stato facile prepararci nel migliore dei modi, e su tante cose, vista la mancanza di disponibilità, ci siamo trovati

costretti ad arrangiarci un po' come potevamo.

Siamo però stati capaci di metterci in gioco per trovare qualcosa di alternativo e "Radio Grest" ne è la dimostrazione. Tramite la nostra radio siamo riusciti a coinvolgere anche i genitori che ci hanno risposto sempre con entusiasmo.

Ci auguriamo che questo entusiasmo non si spenga mai e che ci sia sempre più partecipazione e voglia di collaborare per rendere questa terra il riflesso del cielo, così come Gesù ci ha insegnato nella preghiera che ci ha donato.

IL GREST NON E' FINITO, ANZI E' APPENA COMINCIATO!

Mauro – Eric – Faby – Paola

"INSIEME NOI" PER IL CENTRO DI SEMOGO

Come molti di voi sapranno, da alcuni mesi a questa parte, presso il Centro Servizi del campo sportivo, si sta "muovendo" qualcosa.

Dopo gli incontri estivi aperti a tutta la Comunità, un gruppo di semoghini ha deciso di dare concretezza all'idea di costituire l'associazione NOI anche qui in paese, con **lo scopo principale** di gestire e rendere funzionale il suddetto Centro e le aree circostanti.

L'Associazione Noi è una realtà presente a livello na-

zionale, regionale, diocesano ed infine parrocchiale: esempi in Alta Valle sono l'Associazione NOI Benefizi a Livigno, l'Associazione NOI Vallaccia a Trepalle, l'Associazione NOI Santa Marta a Sondalo, l'associazione NOI MdM a Madonna Dei Monti. Queste hanno l'obiettivo di valorizzare le strutture parrocchiali e di promuovere attività di vario genere rivolte principalmente ai propri associati, contando sul prezioso aiuto del volontariato.

Durante gli incontri settimanali tenutesi da luglio ad oggi, anche noi abbiamo maturato l'idea di costituire la nostra *Associazione INSIEME NOI* – Semogo, spinti dalla recente conclusione dei lavori al Centro e guidati dalla voglia di coinvolgere il maggior numero possibile di parrocchiani nelle attività che qui verranno promosse.

La fase costitutiva e burocratica è quasi conclusa: è stato nominato un consiglio provvisorio (necessario per la costituzione e la "fase di avvio" che rimarrà in carica per circa un anno) e si avvicina il momento più importante, vale a dire **l'apertura del tesseramento e l'inizio concreto delle attività**. Il tesseramento è **aperto a tutti**, senza limiti d'età, e dà l'opportunità a tutti gli associati di essere protagonisti in prima persona delle scelte e delle iniziative dell'Associazione. Questo significa poter partecipare attivamente, mettendo a disposizione le proprie capacità e il proprio tempo partecipando al lavoro delle **Commissioni** che via via organizzeranno e gestiranno le attività suddivise nelle diverse aree del Centro (bar, sala teatro, aree esterne, manutenzioni varie). Tesserarsi significa anche essere membro di un'Associazione e quindi poter usufruire dei servizi assicurativi che l'associazione NOI garantisce ed altre importanti agevolazioni.

L'Associazione è completamente formata da volontari: per questo abbiamo bisogno anche del vostro aiuto. Il futuro del Centro è anche e soprattutto nelle vostre mani e nella vostra voglia di esserci.

Vi aspettiamo numerosissimi con tanto entusiasmo per il tesseramento da gennaio 2011 !!!

Associazione INSIEME NOI - Semogo

Festa dei nonni con i bambini della Scuola Materna

Cari nonni

*siete per me come
Angeli in carne e ossa!*

*Ecco perché,
per dirvi grazie,
abbiamo organizzato
una festa
proprio per voi!*

*Vi aspetto venerdì
1 ottobre alle 14,30
nel salone della scuola.*

Un grosso bacio!!!

Come poter resistere a un invito così pressante? E infatti, nel giro di poco tempo, nel primo pomeriggio, il salone era strapieno di nonni. Non li ho contati, ma la parete di fondo, con tre o quattro file di panche e tutta una serie di sedie allineate sui due lati, erano pronte ad accogliere in un curioso silenzio chi, da un momento all'altro, era pronto a comparire dall'interno delle scale.

Ecco infatti sgusciare in fila indiana, uno dopo l'altro, tutta una serie di bellissimi bambini con il loro vestitino colorato, dai più piccoli ai più grandicelli, con leggera prevalenza numerica delle femminucce rispetto ai maschietti, e disporsi quasi a passo di danza, in un ordine perfetto, in capo al salone sotto uno striscione che così recitava **"AUGURI NONNI !!!"**

Dopo una breve introduzione della suora, quasi a volersi scusare del poco tempo a disposizione per la preparazione dell'incontro, essendo la scuola iniziata da pochissimi giorni, tutti si lanciavano decisi in vari canti che, con la tipica mimica spontanea dei bambini, attiravano l'attenzione di tutti i nonni che, con un grande sorriso sulle labbra e un prolungato battimani finale, venivano coinvolti in un'atmosfera



di grande gioia e serenità.

Ho visto nonni giovani e non più giovani, nonni di Se-mogo e "forestieri", tutti intenti a scambiarsi saluti e complimenti per quei nipotini che sono tutta la loro vita. Per questa occasione nessuno è voluto mancare. Ho visto nonni e nonne che difficilmente escono di casa in altre occasioni. Ma soprattutto sono rimasto colpito nel vederli/e essere i primi ad alzarsi e correre incontro ai nipotini quando, presi con decisione per un braccio o per la gonna, si lanciavano in una girandola di giochi guidati dalla suora e dalla loro maestra.

Appena un attimo di respiro e via di nuovo, con la testa che, oscillando dall'alto al basso o roteando come un mulinello, metteva a dura prova anche i più resistenti.

Dopo i vari canti e trenini, ecco per tutti un buon bicchiere di spumante con pasticcini vari, serviti con grande impegno dai più grandicelli, con l'aiuto di qualche mamma.

Adesso capisco perché quell'invito recitava proprio così **"siete per me come angeli"**. La commozione che regnava in ognuno di noi era tanta di fronte a questi bimbi che si aprono, giorno dopo giorno, al cammino di una strada che tanti dei presenti hanno percorso ormai per intero. Non mi ha meravigliato più di tanto, pertanto, veder scendere su qualche guancia ormai temprata dalla vita, qualche lacrimuccia di commozione che subito veniva furtivamente nascosta. Bravi bambini. Anche noi Nonni cercheremo di esser-



vi sempre più vicini, certi che la vostra presenza aumenterà in noi, sempre di più, il gusto della vita.

Un nonno

Gita all'Abbazia di Piona e dintorni

In occasione della ripresa autunnale dell'attività in Sede, il Direttivo ha ritenuto opportuno organizzare una giornata da vivere insieme, con una gita fuori porta non lontana dalla Valtellina.

Giovedì 14 ottobre, in un mattino che, a differenza dei giorni precedenti piuttosto frescolini e un po' uggiosi, preannunciava una splendida giornata, un bel gruppo di **47 partecipanti** (compresa la nostra mascotte di ormai 91 anni. Trabucchi Valenta), partiva alla volta della prima meta del viaggio: la visita guidata all'**Abbazia di Piona**.

Anche se nota per fama, pochi ne conoscevano la posizione incantevole a ridosso del lago di Como, il ciottolato viale di accesso, la struttura, ma soprattutto la storia.

E' stato così che in poco più di un'oretta trascorsa nelle prime ore del mattino, tutti hanno potuto gustare questo ambiente di pace e di serenità ascoltando con grande attenzione quanto il buon frate Natanaele andava esponendo a completamento delle informazioni acquisite sul pullman nel primo tratto del viaggio. Grande interesse hanno suscitato in particolare il bellissimo chiostro e la sala Capitolare.

Dopo una foto ricordo con lo sfondo del lago, partenza verso l'**Orrido di Bellano**. Breve sosta per ammirare la bellissima chiesa di S. Nazario e Celso con il suo splendido rosone ed eccoci, in un batter d'occhio, salendo pochi gradoni, *alla casa del Diavolo*, ingresso ufficiale a questo mondo misterioso che già da lontano faceva sentire tutta la forza della sua lunga storia. Tutti sono stati colpiti dalla forza erosiva delle acque del torrente Pioverna che, partendo dalla lontana Grigna e attraversando tutta la valle sottostante, per tuffarsi infine nelle placide acque del lago, ha formato nel corso dei millenni queste gole profonde sulle quali si son venute intrecciando miti e leggende a volte misteriose.

Alle 12.30 una bella sosta appetitosa da tutti apprezzata per qualità e abbondanza ha dato respiro prima della tappa successiva a Lezeno, un piccolo paese sopra Bellano.

Dopo un breve percorso con un pullman più piccolo per

affrontare la salita con qualche tornante per arrivare al **Santuario della Madonna delle lacrime**, il Rettore del Santuario ci accoglieva con grande disponibilità e simpatia sul grande piazzale antistante, accompagnandoci poi all'interno per un puntuale racconto della storia del Santuario e del suo significato attraverso i secoli. Mentre qualche coraggioso e di gamba buona si inoltrava più avanti fino alla Cappella originaria dell'Apparizione, la maggior parte si godeva un piacevole relax sotto i raggi del sole pomeridiano che lasciavano intravedere i diversi paesini della sponda opposta.

Di ritorno a Bellano ecco uno sguardo furtivo al maestoso castello di Vezio, con i suoi rapaci, e visita conclusiva con una passeggiata rilassante ai giardini di **Villa Cipressi** a Varenna. Sul far della sera iniziava il viaggio di ritorno in Valtellina con una ultima sosta per la tradizionale pizza al "Laghetto" di Chiuro.

Da evidenziare al termine della giornata una grande soddisfazione di tutti, felici di aver trascorso una giornata in grande amicizia, in un ambiente diverso dal solito, con nell'animo emozioni e sensazioni varie per quanto hanno potuto conoscere, ammirare e raccontare.

Associazione Amici Anziani CMVA
Delegazione di SEMOGO



La Croce della Tea **10°Anniversario**

14 settembre 2010: Esaltazione della S. Croce



Sono ormai passati 10 anni da quel pomeriggio settembrino in cui un buon numero di parrocchiani, accompagnati per la prima volta dal nuovo Parroco don Gianfranco da poco più di 2 mesi alla guida della nostra parrocchia dopo la morte di don Enrico, salivano lentamente verso la Croce della Tea in raccolta preghiera intervallata dal canto **“Ti seguirò Signore, Ti seguirò....”**

Per la seconda volta, dopo quella indimenticabile del 30 aprile - festa della Divina Misericordia - che aveva inaugurato con la partecipazione di tanta gente e con la presenza occasionale di P. Vittorio, un buon numero di persone saliva l'erto sentiero della Tea.

Da allora quel cammino si è trasformato in un appuntamento fisso, anche se inserito nella domenica delle Palme.

Anche quest'anno, **nella stessa ricorrenza di 10 anni fa**, 14 settembre 2010, in attesa del nuovo Parroco, guidati da don Paolo Trabucchi alla vigilia della ripartenza per la sua Missione in Thailandia, un folto gruppo di fedeli, bambini, giovani e anziani, si è recato ai piedi della Croce, vivendo intensamente come Comunità il momento della S. Messa celebrata ai piedi della stessa.

Al termine, in un atmosfera di grande gioia, dopo il saluto commosso di don Paolo per aver potuto partecipare a questo incontro, Carla rievocava brevemente la nascita, le modalità, l'entusiasmo di alcuni amici nel vedere realizzato questo sogno di don Enrico che sarebbe divenuto in pochissimo tempo un patrimonio di fede per la Comunità intera.

E' stato bello in questi dieci anni, in occasione della Via

Crucis della domenica delle Palme, sempre ben preparata e molto partecipata, come pure soprattutto nei primi anni, vedere tante persone nei giorni e nelle ore più disparati salire alla Croce e sostare ai suoi piedi, immersi nel creato sovrastante il paesello, in profondo raccoglimento e silenziosa preghiera.

Le targhe che ricordano l'**una** la sua storia, l'**altra** quella preghiera con cui si concludeva anche in questa occasione la giornata dell'Esaltazione della S. Croce, resteranno per le future generazioni uno stimolo a rafforzare la propria fede attingendo alle radici dei nostri padri.

Un grazie di cuore a chi ha voluto donare e recentemente restaurare quelle due targhe, anche se è lontano dal paese alle cui radici, tuttavia, è rimasto sempre legato .

Un grazie altrettanto dal profondo del cuore a chi in questi anni con tanta attenzione e dedizione ne ha curato la manutenzione e ha fatto in modo che, soprattutto negli ultimi tempi, la luce del "**Cristo Risorto**" tornasse a splendere sempre più luminosa.

A tutti noi l'augurio che questa **Luce** brilli sempre sul nostro paese e nei nostri cuori.

Severino



ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



UNA GIORNATA QUALSIASI SUI NOSTRI MONTI

E' terminata un'altra estate e sulle baite di montagna torna il silenzio, in attesa del lungo inverno.

Proviamo a vedere un po' concretamente come si vivono i nostri monti; guardiamo a quello che può accadere nell'arco di una giornata. La si potrebbe definire apparentemente poco significativa, vuota da un lato, e dall'altro può sembrare finalmente di aver goduto di un momento di riposo, di svago.

Ma quanti eventi si susseguono in una giornata! Intanto, quando si parte, occorre portarsi tutto il necessario; si arriva carichi di borse eppure manca sempre qualcosa. E' poi necessario pensare all'ospitalità, a incontrarsi comunque

e sempre e in modo vero; poi ci sono i doni della natura e i frutti; qualche lavoretto che s'intendeva fare proprio in quel periodo di quella stagione.

Ci sono poi gli imprevisti. Il tempo che improvvisamente fa cambiare programma; un passante che si ferma per un bicchier d'acqua, per riscaldarsi o per chiedere un'informazione, l'invito o la visita di un parente, amico, conoscente, e la vita di quel giorno si riempie di rapporti, di impegni, di attenzioni e diventa così ricca di senso.



E poi ci dicono: cosa fate sui monti? Come se la vita non continuasse e intanto la giornata passa, tra una cosa e l'altra e non c'è più tempo.

Occorre andare oltre, all'altro aspetto. Al bello dei nostri monti!

La natura, la stupenda vista dei fiori disseminati nei pascoli e lungo i ruscelli, un vero incanto! E poi gli animali. Quei due passerotti che cinguettano insistentemente su quel larice curvato dalla pesante neve dello scorso inverno. Fermati e osserva, ma non c'è tempo.

Che dire della marmotta che osò entrare dall'inferriata, sistemarsi come si deve nella stalla e far parte così degli abitanti. E che dire ancora, dell'altra marmotta sua sorella che osò farsi il covo nel bel mezzo del prato. Si alza come un canguro, raccoglie i fili d'erba e rientra nella sua tana. "Simpatico e divertente osservare questa marmotta" dice Teresa, la mia vicina di casa. Un vero pasatempo rilassante.



E' tardi, il sole sta calando. "Fermati" mi dico. Osservo il torrente impetuoso e lo scroscio dà solennità al momento e sensazione di pace; prendo le borse preparate per il rientro, il telefonino squilla, non c'è tempo.

Un attimo ancora. Il sole frastaglia l'ombra argentata e la luce sui picchi. "Muoviti" mi ripeto, ma attendo un attimo ancora. Questa è la vita e sale ancora il richiamo del Salmo, che vale sempre la pena di ripetere:

*Al Signore canterò, loderò il suo Nome,
sempre lo ringrazierò,
finché avrò vita!*

L'interiorità dà pienezza al vissuto, e così la nostra giornata qualsiasi sarà unica!

Ambrosina.

Leggere leggere leggere

IL PANE DI IERI di Enzo Bianchi



“Il pane di ieri è buono domani”, dice per intero il proverbio. Con la bussola di queste parole Enzo Bianchi racconta storie e rievoca volti della propria esistenza: il Natale di tanti anni fa, il suono delle campane nella veglia dell'alba e il canto del gallo nel silenzio della campagna, il giorno della vendemmia e la cura dell'orto. Trova il momento della solitudine e quello della veglia, accoglie la vecchiaia come una stagione che arriva alla vita.

Ogni racconto è la tappa di un cammino sapienziale che parla dell'amicizia, delle diversità, del vivere insieme, dei giorni che passano e della gioia.

Un libro che aiuta in modo particolare coloro che hanno raggiunto una certa età, perchè nel raccontare ai più giovani il loro passato non scadano nel nostalgico o nell'idilliaco, tanto da sentirsi spesso rispondere “ i tempi sono cambiati.”

Occorre rivisitare il passato per cogliervi delle chiavi di lettura per il presente e il futuro.

Enzo Bianchi nella premessa scrive: *“Il pane di ieri è buono domani. Come sempre nella saggezza contadina e popolare, il proverbio affonda le radici in un dato concreto, oggettivo - le grosse pagnotte che venivano conservate per più tempo non si prestavano a essere mangiate fresche, ma davano il meglio del loro gusto un paio di giorni dopo essere uscite dal forno - per poi fornire un insegnamento più vasto: il nutrimento solido che ci viene dal passato è buono anche per il futuro e i principi sostanziali che hanno alimentato l'esistenza di chi ci ha preceduto sono in grado di sostenere anche noi, di darci vita, gioia, serena condivisione nel nostro*

stare al mondo accanto a quanti amiamo”.

E a proposito della cura dell'interiorità, prestate attenzione a questo passo, che riprende l'immagine dell'orto.

“... l'orto è una grande metafora della vita spirituale: anche la nostra vita interiore abbisogna di essere coltivata e lavorata, richiede semine , irrigazioni, cure continue e necessita di essere protetta, difesa da intromissioni indebite. L'orto, come lo spazio interiore della nostra vita, è luogo di lavoro e di delizia, luogo di semina e di raccolto, luogo di attesa e di soddisfazione. Solo così, nell'attesa paziente e operosa, nella custodia attenta, potrà dare frutti a suo tempo.”

Tanti argomenti, tante riflessioni non appesantite da argomentazioni per gli addetti ai lavori, ma limpide e scaturite da una vita vissuta nell'amore e nelle relazioni vere tra persone.

Buona lettura.

Carla

CANTICO DI UN ANZIANO

DRIN...DRIN...DRIN...

“Pronto?”

“Ciao mamma! E' tutto il pomeriggio che chiamo, ma non ti ho trovata mai.”

“Ho fatto il giro delle mie nonnine. E a dire il vero sono un po' stanca!”

“Ma mamma, non ti rendi conto che ormai sei anche tu nell'età delle “NONNINE”? Hai sempre la tua solita grinta, il tuo entusiasmo, ma gli anni passano anche per te.”

“Hai ragione! Sto invecchiando anch'io.”

“Ciao tesoro, saluta i bimbi e Maria Grazia. Un bacio a tutti e quattro .”

Si, sto invecchiando anch'io, o meglio sono già anziana e gli acciacchi, il cuore un po' pesante, la tristezza che non avevo, le lacrime facili ne sono la conseguenza.

Mi alzo al mattino e sento il sapore della notte. Solo ieri il giorno era sorpresa, speranza, gioia.

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza

Beati quelli che rallegreranno gli ultimi giorni della mia vita

Beati quelli che mi saranno vicini nel momento del passaggio



Quando entrerò nella vita senza fine dirò al Signore Gesù tutti i loro nomi.

E' vero, la tonalità del televisore si è alzata, la memoria si è indebolita, quello che leggo devo rileggerlo per capirne bene il senso, le mani

ancora non tremano, ma mi fanno male; si sto davvero invecchiando, ma non toglietemi il desiderio di voler bene al mio prossimo e la necessità di esserne amata.

Commento di Armida

Inquinamento acustico è una realtà!

... nemmeno così lontana!!

Si dice inquinamento acustico, l'eccessiva esposizione a suoni, rumori di elevata intensità che provocano disturbi al sonno o alle attività umane. Può essere dannoso e talvolta pericoloso per la psiche umana, l'ecosistema e molte altre cose. Forse non viviamo proprio in questa realtà di inquinamento acustico: salvo qualche "strombazzata" per matrimoni o qualche festa con musica un po' assordante, direi che non abbiamo i problemi delle grandi città. Niente traffico intenso, traffico aereo – treni, rumori di fabbriche o sirene, e chi più ne ha più ne metta ... chi si salva più!

Ma, in verità, io non pensavo a questo tipo di inquinamento acustico; ce n'è un altro, più celato, nascosto ma forse altrettanto dannoso per la vita umana: secondo me, a volte, le parole, sono inquinamento acustico. Quando sono più del dovuto, superflue, numericamente eccessive ma soprattutto mal pronunciate, gridate ed esagerate.

Basti pensare agli ultimi fatti di cronaca, alle parole eccessive spese su questi argomenti, alle varie trasmissioni che ci stanno bombardando con nuovi comunicati, con l'intento certo di fare chiarezza, ma soprattutto di accaparrarsi la maggior attenzione mediatica, ognuno a gridare la propria verità e noi spettatori passivi a cercare di carpire maggiori informazioni per poterci fare una nostra idea di verità.

Talvolta c'è anche quella musica infilata nelle orecchie ad alto volume che ci isola dalla comunicazione con il mondo esterno, che insieme alle troppe parole mal pronunciate, nei modi gridando per avere più ascolto e ragione, e nelle intenzioni, per offendere, umiliare l'altra persona, ci nascondono la vera essenza delle persone, ci impediscono la vera comunicazione e non ci lasciano penetrare nella profondità dei sentimenti e quindi vivere vere relazioni.

Un giorno, un pensatore indiano fece la seguente domanda ai suoi discepoli: "Perché le persone gridano quando

sono arrabbiate?"

"Gridano perché perdono la calma" disse uno di loro. "Ma perché gridare se la persona sta al suo lato?" disse nuovamente il pensatore.

"Bene, gridiamo perché desideriamo che l'altra persona ci ascolti" replicò un altro discepolo.

E il maestro tornò a domandare: "allora non è possibile parlargli a voce bassa?" Varie altre risposte furono date ma nessuna convinse il pensatore. Allora egli esclamò: "Voi sapete perché si grida contro un'altra persona quando si è arrabbiati?"

Il fatto è che quando due persone sono arrabbiate i loro cuori si allontanano molto. Per coprire questa distanza bisogna gridare per potersi ascoltare. Quanto più arrabbiati sono tanto più forte dovranno gridare per sentirsi l'uno con l'altro. D'altra parte, che succede quando due persone sono innamorate? Loro non gridano, parlano soavemente. E perché? Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra loro è piccola. A volte sono talmente vicini i loro cuori che neanche parlano ma solamente sussurrano.

E quando l'amore è più intenso non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi. I loro cuori si intendono. E' questo che accade quando due persone che si amano si avvicinano. "Infine il pensatore concluse dicendo: "Quando voi discuterete non lasciate che i vostri cuori si allontanino, non dite parole che li possano distanziare di più, perché arriverà un giorno in cui la distanza sarà tanta che non incontreranno mai più la strada per tornare."

Sarebbe importante ricordare che quanto più nelle nostre realtà quotidiane stiamo a "parlare forte" , a gridare quando ci arrabbiamo con gli altri, ci contorniamo di rumori forti, tanto meno riusciremo a prestare ascolto e attenzione al silenzio, alle relazioni, ai sentimenti dell'altro e a raggiungere il cuore delle persone.

Quando invece le parole, i suoni e i rumori sono usati nella misura giusta ... allora forse è il caso di chiamarlo "arricchimento acustico"!!!

Cinzia

DAL MONDO CI SCRIVONO



Novosibirsk

I miei giorni semoghini sono stati ricchi di vita. Tornare a respirare l'aria natia fa bene, ritempra il cuore.

Ripercorrere i sentieri dell'infanzia è come tornare alla fonte. Pregare e celebrare nella chiesa dove sei stato battezzato fa risuonare il cuore di gratitudine. Visitare il cimitero è portare al cuore i volti dei tuoi cari e della comunità di quelli che sono morti nel Signore in attesa della beata speranza.

Sono partito pregando per Don Gianfranco e per il suo successore. In sacrestia risplendono i volti di alcuni parroci di Semogo da me conosciuti: Don Giacomo, Don Benigno, Don Enrico. Di Don Giacomo ho ritrovato il suo testamento spirituale. Forte il suo richiamo sulla fede.

La parrocchia (dalla lingua greca *paroxoi*) è la comunità di quelli che sono in esilio, stranieri. Siamo in questo mondo, ma non di questo mondo. La parrocchia fontana del villaggio. Per dissetarsi alla Parola di Dio ed all'Eucarestia.

Mi hanno dato molta gioia i chierichetti, chi cura la chiesa, chi dice il rosario quotidiano. Ho pregato perchè il Signore dai carismi del Battesimo e Cresima doni la vocazione religiosa e sacerdotale almeno a qualcuno.

Il piccolo pellegrinaggio alla Madonna della tenerezza di Chezesor si è svolto in chiesa data la pioggia battente. Ma poi una decina di persone sono arrivate alla meta senza ombrello. Nei giorni seguenti molte persone sono arrivate a Chezesor per dire un'Ave Maria.

Ho provato gioia nel rincontrare dopo tanto tempo Don Paolo Trabucchi, Padre Tobia Sosio, tutti i sacerdoti che insieme si concelebava. Dispersi su tutta la terra per predicare il Vangelo.

Una Domenica ho consacrato le specie pane e vino per il viatico di Maria Teresa Urbani in Trabucchi. La sua morte ed il suo funerale hanno dato un colpo d'ala per rinnovare la speranza nelle cose del cielo. L'ho ringraziata per la sua testimonianza di carità verso i bambini della scuola Natale del Signore di Novosibirsk. Ecco una bella testimonianza di laicato cattolico: sposa, mamma, catechista. Il nuovo beato Giovanni Enrico Newman così vedeva i laici cattolici: *"Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, ma uomini che conoscano la propria religione, che in essa entrino, che sappiano bene dove si ergono, che sanno cosa credono e cosa non credono, che conoscano il proprio credo così bene da dare conto di esso, che conoscano così bene la storia da poterlo difendere"*

Ho partecipato all'incontro per la Vita in ricordo della Claudia Morcelli, altro esempio luminoso di laicato cattolico.



Memorabile l'ormai tradizionale incontro con i miei coscritti ospiti dalla Virginia (nostra coscritta) e Franco a Cagnol. Eravamo tanti. Raccontare, ricordare, condividere. Ringrazio i miei coscritti per l'adozione di un bambino della scuola. Ringrazio Virginia e Franco per la loro generosa accoglienza. Ringrazio anche chi, non potendo venire, si è fatto presente con uno scritto. Mi sono trovato bene nella casa paterna di Chezesor insieme con la mia sorella che mi ha fatto da custode e governante. Ritornare alle proprie radici rinfranca il corpo e l'anima.

Vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato nel mio lavoro missionario, specialmente per la scuola Cattolica Francescana Natale del Signore. So che la sinistra non sa quello che fa la destra ma la riconoscenza è un dovere.

Vi sono riconoscente cari compaesani per la vostra amicizia e sollecitudine.

Pace bene.

Corrado Siberiano .

L'ANGOLO COTTURA

CIAMBELLA DI PATATE E CIOCCOLATO FONDENTE

Ingredienti: 800 g. di patate, 100 g. di burro, 125 g. di cioccolato fondente, 225 g. di zucchero, 100 g. di mandorle, 4 uova, 1 bustina di vanillina, 1 arancia non trattata, sale.

Lessate le patate per 30 minuti, pelatele e passatele allo schiacciapatate. Mettete il purè in una ciotola e allargatelo per farlo intiepidire. Fate fondere il burro a bagnomaria e unitelo al purè mescolando. Unitevi lo zucchero, la vanillina, le mandorle pelate e tritate e la scorza d'arancia grattugiata; amalgamate il tutto. Rompete le uova e incorporate i tuorli, uno ad uno, al composto di patate e cospargete l'impasto con le scaglie di cioccolato. Montate gli albumi a neve con un pizzico di sale e incorporateli al composto delicatamente. Versate il composto in uno stampo da ciambella imburrato o rivestito con carta da forno. Cuocete in forno a bagnomaria per 45 minuti. Lasciate intiepidire la ciambella e sformatela su un piatto di portata.

SOUFFLE' DI ZUCCA E CIOCCOLATO

Ingredienti: 60 g. di polpa di zucca, 5 cucchiaini di cacao amaro, 4 uova grandi, 100 g. di burro, 100 g. di zucchero di canna, 1 cucchiaino di farina bianca "OO" $\frac{1}{4}$ di bustina di vanillina, sale.

Per la salsa: 30 ml. di panna fresca, 60 g. di cioccolato extrafondente.



Lavorate i tuorli fino a quando saranno ben montati. Unite lo zucchero di canna, la farina, la vanillina e un pizzico di sale. Amalgamate bene, unite il cacao amaro e il burro fuso. Tagliate la zucca a fette alte mezzo centimetro e cuocetele in forno a 180° C per 25 minuti. Frullatela e unitela al composto di cioccolato. Montate gli albumi a neve con un pizzico di sale. Uniteli delicatamente al tutto. Versate il preparato in uno stampo imburrato e cosparso di zucchero di canna. Mettete in forno a 200° C per 20-25 minuti. Fate fondere il cioccolato con la panna a bagnomaria. Servite il soufflé accompagnandolo con la salsa di cioccolato.

Armida

FARE TEATRO

Un'attività, un'esperienza di gruppo per divertire e divertirsi, per riflettere e far pensare, per stare insieme.



ITALIA PARROCCHIALE SEMOGO - ore 21.00
Venerdì 26, Giovedì 27,
Sabato 28 e Domenica 29 Agosto 2010

La compagnia teatrale **STILE LIBERO** è in cerca di nuovi attori.

Se ti interessa, se vuoi metterti in gioco, se hai almeno **18 anni**, c'è posto anche per te.



ITALIA PARROCCHIALE SEMOGO - ore 21.00
Giovedì 26, Venerdì 27,
e Domenica 29 Agosto 2010

Puoi rivolgerti a Ivo, Roby, Mauro.....

PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 400 esemplari. Più di cento vengono spediti a Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito della Diocesi (www.diocesidico.it/semogo) o dal sito www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie
della Parrocchia
di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY